



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 30 settembre 2018

Domenica delle montagne

Letture:

Luca 9,28-36

«Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare.

29 Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante.

30 Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia,

31 i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme.

32 Pietro e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e, quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui.

33 Come questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

34 Mentre parlava così, venne una nuvola che li avvolse; e i discepoli temettero quando essi entrarono nella nuvola.

35 E una voce venne dalla nuvola, dicendo: «Questo è mio Figlio, colui che io ho scelto; ascoltatelo».

36 Mentre la voce parlava, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero e in quei giorni non riferirono nulla a nessuno di quello che avevano visto».

I Re 19,11-13

«Dio gli disse: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore». E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un

terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero.

13 Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui e disse: «Che fai qui, Elia?»».

Anche Gesù, come Mosè, come Elia, sale sul monte per cercare la voce di Dio che lo indirizzi nel suo cammino.

Sul monte, Mosè riceve le tavole della legge, Elia è spinto a entrare nella resistenza contro la monarchia idolatra, a Gesù è confermato il suo dirigersi verso la croce.

Il radicamento nella Parola di Dio e la vocazione a resistere a un mondo che si fa abbagliare da ricchezza e potere sono comuni alle esperienze dei tre uomini di Dio.

Sul monte c'è la nuvola o la tempesta che atterrisce gli uomini e mette un velo tra loro e Dio.

C'è anche una gran luce che esprime la gloria del divino e che fa risplendere di sé anche i tre uomini.

Di per sé l'esperienza vissuta dai discepoli di Gesù è così complessa che non riescono a parlarne. **Contiene elementi di serenità:** i tre che conversano avvolti nella luce, e l'impressione di aver raggiunto una tappa, in cui sostare, ragion per cui Pietro vorrebbe costruire le tende e fermarsi lì a godere di quella compagnia. E l'accento alla resurrezione e alla pace in Dio.

Ma contiene anche elementi paurosi: la nube e la voce di Dio sono epifanie del divino, di fronte a cui ci si deve piegare e convertire.

Hanno un carico di giudizio, davanti al quale l'essere umano sperimenta il suo limite.

E poi c'è l'elemento della Passione, di ciò che aspetta Gesù a Gerusalemme.

Il motivo, per cui lui non può fermarsi in quel luogo, ma deve proseguire verso la città ostile.

Gesù viene, sì, confermato, sul monte, dalla voce di Dio, ma gli viene anche confermato il mistero della croce e della sofferenza.

La montagna qui è solo strumentale alla rivelazione di Dio, è il luogo, in cui tutto si fa estraneo, e la vita stessa è a rischio.

Questo è ancora più evidente nell'episodio di Elia, che diventa l'immagine stessa di un Dio che non si può vedere se non per le sue tracce, se non di spalle.

Come a Elia, come a Gesù stesso, capita anche a noi di dover salire su alte montagne, luoghi dai quali uscire rafforzati per una vista più ampia.

E succede che proprio sulla montagna si capisce che non esiste una scorciatoia, che dobbiamo fare i conti con questo cammino difficile, e nulla ci viene scontato.

Non sarà scontata a Elia la dura lotta che lo attende a valle, né a Gesù lo scontro con i poteri di Gerusalemme, l'arresto e la morte.

Vedere meglio non significa vedere vie d'uscita o di consolazione, ma avere strumenti migliori per il cammino.

Poche ore prima di essere assassinato, Martin Luther King dichiarò di essere salito sulla montagna e di aver visto il cammino. Anche se lui non fosse stato là con loro, chi lo ascoltava non doveva perdere il coraggio di andare verso quella via, la promessa della liberazione e di "casa" offerta da Dio.

La "casa", le tende, non possono essere erette sul monte, il quale è solo un passaggio. Troppo presto ci si illude di essere arrivati, mentre il cammino è ancora lungo.

Ma dal monte si vede la terra promessa da Dio, la comunione e la vita piena. Una comunione con Dio che ci permette di accogliere la sua domanda e di provare a rispondere: "Elia, che fai qui?".

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 30 settembre 2018